



Tre ore di stop. Presidio nel pomeriggio davanti alla Camera con Camusso, Bonanni e Angeletti

# Monti: abbiamo pochi margini

Foto di Guido Montani/Ansa



I segretari confederali Luigi Angeletti, Susanna Camusso e Raffaele Bonanni

## Staino



clientelari, per dare smalto economico e sociale a un territorio ricco di grandi, enormi potenzialità.

Dal mio punto di vista i rimedi sono pochi e semplici. Il rilancio del Mezzogiorno non ha connotati geografici: deve essere inserito in un'unica strategia d'impronta europea e internazionale. Altro che meridionalismi o settentrionalismi! Il Mezzogiorno è l'area in ritardo di sviluppo più ampia dell'Unione europea, vi risiedono quasi 21 milioni di cittadini con un reddito medio inferiore nel complesso al 70% della media comunitaria. Questo ritardo dipende maggiormente dal gap infrastrutturale e da quello del mercato del lavoro, così come mostrato dagli indicatori che Confindustria ha elaborato in collaborazione con il Srm (Studi e ricerche del Mezzogiorno). È dai dati di questa analisi che basterebbe ripartire per far partecipare il Sud alle sfide in uno scenario

economico globale.

È particolarmente interessante uno dei risultati della ricerca: un significativo numero di imprese eccellenti nel Sud hanno gli stessi comportamenti di altre imprese d'eccellenza in altri Paesi. Si tratta di imprese che puntano su ricerca, innovazione e internazionalizzazione come strumenti per costruire una competizione solida nei mercati globali. Il nuovo traguardo da raggiungere è quello che gli imprenditori del Sud, che vogliono davvero rilanciare il Sud, vedono nelle leve di sviluppo riferite alla responsabilità, all'efficienza e all'impegno costante. Questi principi sono i capisaldi della politica del Comitato del Mezzogiorno di Confindustria, presieduto da Cristiana Coppola. Il grande ostacolo da superare è la tendenza all'assistenzialismo, come ripete spesso anche Emma Marcegaglia.

Gli imprenditori meridionali chiedono con forza la buona

prassi amministrativa in linea con la corretta erogazione dei servizi verso le imprese e i cittadini, così come nel resto del Paese. Un nuovo modus operandi corretto, dalle scuole elementari al funzionamento della giustizia. E mi riferisco innanzitutto alla giustizia civile, dove è assolutamente necessario un miglioramento in termini di accelerazione dei tempi e di semplificazione amministrativa. Un'altra esigenza molto avvertita è ottenere un buon livello infrastrutturale e un fisco a favore degli investimenti, in un ambiente più attrattivo. In altre parole, chi vuole investire deve avere certezze e possibilmente anche vantaggi fiscali con la creazione di zone franche per la crescita.

Questa è la strada dello sviluppo, che è il nostro vero traguardo oltre le politiche di rigore. Nel Sud ci sono cinque Regioni che, facendo parte delle aree obiettive convergenza

2007-2013, dispongono di rilevanti somme da spendere in fondi strutturali e cofinanziamenti: guai a vanificare queste opportunità, bisogna fare tutto, meglio e subito. Per avere un'idea generale sulla situazione attuale si pensi che a dicembre 2010 i pagamenti rendicontati ammontavano al 9,6 per cento sul totale rispetto alla media Ue del 18 per cento. A mio avviso è assolutamente prioritario garantire l'attuazione degli impegni già assunti in modo tale da realizzare e definire tutte le tappe per lo sviluppo, in modo veloce e lineare, in modo particolare, dal punto di vista amministrativo.

Si può rilanciare il Mezzogiorno, se lo si vuole. Basta sedersi tutti attorno a un tavolo, già da domani, e cominciare. Potrebbe essere l'ultimo treno: ormai non si può più aspettare.

\*Vice presidente Confindustria